

TEATRO

All'Eliseo
Luca De Filippo
e Umberto Orsini
«debuttano»
con Pirandello

5

VENERDI

ROCKPOP

Torna Ian Gillan
il «papà»
dell'hard-rock
ma questa volta
senza i Deep Purple

6

SABATO

JAZZFOLK

Al Caffè Latino
Mike Melillo
un pianista
saldamente ancorato
al «bebop»

7

DOMENICA

ARTE

Un filo sottilissimo
disegna ombre:
Roberto Pietrosanti
allo Studio
di Mara Coccia

8

LUNEDI

CLASSICA

Lirica a Rieti
Franca Valeri
e Maurizio Rinaldi
propongono
«Il Barbiere di Siviglia»

11

GIOVEDI

ANTEPRIMA

dal 5 all'11 ottobre



ROMA IN

A Villa Medici
una folla di ragazze
belle e misteriose
dipinte e disegnate
dal francese Balthus
ha occupato le sale
per una mostra
che si apre lunedì

La vita ricomincia in stanze assolate

Il filo del sentimento dell'esistenza è lungo, lunghissimo per il pittore Balthus che è ora il grande, poetico vecchio della pittura europea, l'unico capace, con il più giovane inglese Lucian Freud, di rivelarci la vita oltre le abitudini e negli istanti più segreti dell'esistenza. È come dipanare un gomitolo che non finisce mai, mentre il filo cresce e cresce nel tempo e nello spazio come per incanto. Qualcosa di simile era accaduto nel Quattrocento fiorentino e toscano. E Balthus ama Piero della Francesca e le sue misteriose fanciulle, prima di questa vita che lui infonde in loro, sono state angeli di Piero. Forse, hanno affinità con la fanciulla dipinta da Giotto in «Melanconia» e mistero d'una strada nel 1914 mentre spinge un cerchio tra le ombre delle case che si allungano sul far della sera.

Ma che età ha Balthus? Ha passato gli ottanta anni, ma il suo sguardo è molto giovane. Tutti i giorni sale una lunga scala, bussa a una porta, gli apre una fanciulla che vive nella luce anche se le tende sono tirate. Se si riesce a penetrare nel fulgore quieto di questa luce si scopre che nella vita c'è un altro tempo dell'essere e dell'esistenza, un tempo di lunga durata che

trasforma il cubo di una stanza in uno spazio infinito abitato dalla giovinezza. È il sole che fa l'annunciazione della giovinezza e il sole mediterraneo, italiano. Balthus ama colori chiarissimi che fermano sotto la luce: il distende in larghe zone caline con un cretto poroso da al fresco che cattura la luce. La figura maschile entra poco o niente nella figurazione di Balthus: il segreto della vita sta in mano a queste giovani donne creature enigmatiche e solari consanguinee di quelle di Piero e di Seurat che le fa scivolare nel sole lungo la Senna della Grande Jatte.

Balthus in una foto di Turatta (1984); sotto: «Grand nu couché», un disegno del 1968



Nel che siamo state fidanzate lì. La vendetta. Due donne romantiche e fredde, innamorate che non conoscono gli uomini o li conoscono troppo bene. Elena Pandolfi e Cecilia Simeoni, da apparire nella 7ª delle ragazze mettono in scena un atto unico sulle frasi fatte e le manie dei rapporti tra uomo e donna. Da stasera all'Aut Aut.

Serata Valéry. Da Monsieur Teste Cesare Milanese ha tratto questo testo affidato a Mariangela Colonna e Severino Saltarelli, con la regia di Pippo Di Marco. Tre personaggi che si aggirano in uno spazio «mentale» e «teatrale» concepito come un cimitero di parole: i fantasmi scenici del grande simbolista Valéry e di uno dei suoi lavori più celebri. Da questa sera al Meta-Teatro.

La sorpresa dell'amore. Apre con questa commedia di Marivaux la stagione del Teatro Quirino. Scritta nel 1722 da un autore forse troppo offuscato dal connazionale Molière, racconta le schermaglie amorose del misogino Lelio, reduce da una delusione sentimentale e del disprezzo per gli uomini della Contessa, due personaggi che il destino ha deciso di far incontrare. Ottavia Piccolo e Pino Micol sono i due protagonisti, diretti da Sandro Sequi. Da stasera.

Carra professoressa. Quattro allievi interrompono la solitaria serata di compleanno della loro insegnante. Ma dietro le apparenze gentili stanno meditando una spirale di violenza ai danni della signorina. Un testo della sovietica Ludmila Razumovskaja, scritto nei primi anni 80. Lo interpretano Manuela Morosini, Marco Bellocchi, Ester Crea, Luca Negroini e Fabrizio Parenti per la regia di Riccardo Reim. Da questa sera a Spazio Uno.

La scoperta de l'America. Fu con questo lavoro che Cesare Pascarella conobbe la notorietà. Cavallo di battaglia per grandi attori, con protagonisti Renzo Giampietro e Diana Dei, lo spettacolo girò in tutto il mondo: questa sera all'Isola Farnese, sabato e domenica al Mattatoio, lunedì a San Vittorino, martedì a Torre in Pietra, mercoledì a Casalano, giovedì al Museo del Folklore.

Posizione di stallo. Pavel Kohout, l'autore, è stato uno dei sostenitori della Charta 77 per i diritti civili in Cecoslovacchia. Anche in questo suo testo intreccia grandi temi della storia con una trama di intrighi, sullo sfondo dell'Europa di guerra, dove si muovono i destini di tre coppie legate a doppio filo. In scena Renato Campese, Anna Menichetti e Enzo Robutti, regia di Marco Lucchesi. Da questa sera al Teatro Due.

Il piacere dell'onestà. Luca De Filippo si ciamenta per la prima volta come regista di Pirandello, affiancando Umberto Orsini nei panni di Angelo Baldovino, il fallito senza ideali, che per tornare nella «normalità» accetta di sposare una ragazza rimasta incinta dalla relazione con un marchese. Ma il matrimonio lo spinge a recitare fino in fondo la parte del marito integerrimo e ontranzista, denunciando la disonestà morale della «gente perbene». Una commedia scritta nel 1917, subito baciata dal successo, che nell'allestimento curato da De Filippo vede in scena anche Rita Savagnone, Toni Bertorelli, Paolo Triestino. Da questa sera al Teatro Eliseo.

Dichiarazione d'Inerzia. Rossella Or presenta questo spettacolo per piano e voce ispirato al celebre quadro della sposa di Duchamp, in un allestimento che passa per il teatro-immagine, concetto, gesto. Da domani

TEATRO

STEFANIA CHINZARI
Storia di Ella
la donna
costretta
a farsi uomo

Ella Gerichte è vissuta realmente, nella Germania della Grande Crisi, e il suo caso, quando è venuto alla luce, è stato ripreso dalla stampa con grande clamore, ispirando anche a Bertolt Brecht un racconto e ad Anna Seghers una novella. Certo fu clamoroso, difficile, paradossale il modo in cui Ella risolve e vive tutta la sua vita. Sposata a diciannove anni con il giurista Max Gerichte, la ragazza rimane vedova dopo appena un anno e mezzo di matrimonio e decide, per necessità economica, per sopravvivenza, di diventare Max, manovratore di gru. Per oltre quarant'anni vive travestita e mascherata da uomo, costretta ad imparare come si gioca a carte, quanta birra si deve bere, come si sopporta il lavoro in cantiere, come si corteggiano le donne.

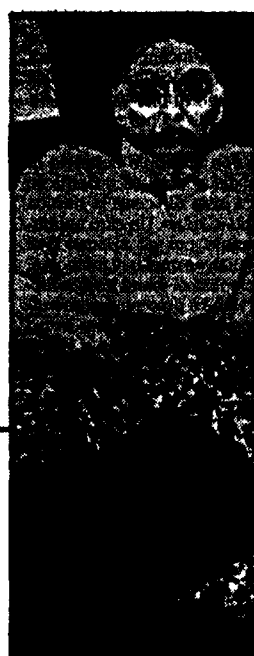
Max Gerichte. La più gran parte della vita matrimoniale è passata, memorabile è stata scritta da Manfred Karger nel 1982, con Lora Brunner nella parte di Ella. In questo allestimento italiano, presentato per la prima volta

al Politecnico. Monologo a. B... Passi, sussurri, note. Sul palcoscenico tre artisti interpretano se stessi, un ballerino, un musicista e un autore, cioè Stefano Sellati, Gianluca Stovelli e Claudio Barletta. Insieme, fra interruzioni di varia natura, danno vita a un monologo che cerca continuamente complicità con gli altri. Da domani al Furjo Camillo.

Tutto per bene. Settanta anni appena compiuti per questa commedia di Pirandello che Marcello Amici interpreta e dirige con la Bottega delle Maschere. Ancora un matrimonio, una infedeltà e un desiderio di vendetta che si svolge nella bella delle apparenze. Da mercoledì al Teatro Tordinona.

Caro Venanzio, te scrivo questa mia... Ripre con questa commedia brillante in due tempi di Enzo Liberti il Teatro Rosini. Caposcuola sempre Anita Durante, che insieme alla Compagnia stabile del teatro dialettale romano mette in scena la Roma del primo Novecento e gli infiniti equivoci di due giovani promessi sposi. Da mercoledì.

Un palcoscenico chiamato Napoli. Un gruppo di vecchi comici chiede alla padrona del teatro di recitare una farsa di Pulcinella. Lei acconsente a patto di eseguire prima il suo concerto con Pierrot. Amore, e lacrime da un canovaccio del conte Giacomo Marulli. Da giovedì al Teatro Colosseo.



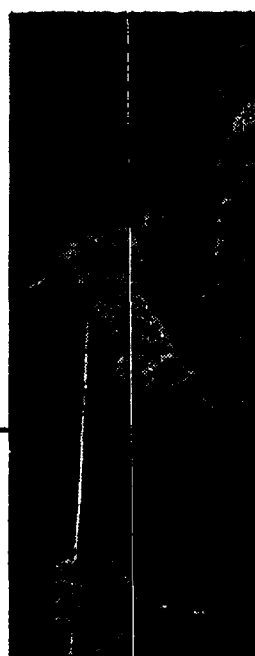
Elisabetta Pozzi in «Max Gerichte», in basso, Umberto Orsini

al Teatro Festival Parma nell'84, è in scena Elisabetta Pozzi, vincitrice del premio Ubu come migliore attrice per Giacomo, il prepotente e molto apprezzata per questa sua prova «ermatodica», che interpreta truccata in modo così pesante da rendersi irriconoscibile, per rendere tutta la goffaggine, la ruvidezza, le difficoltà di una giovane donna immersa per quarant'anni nelle vesti e nella pelle di suo marito.

ROCKPOP

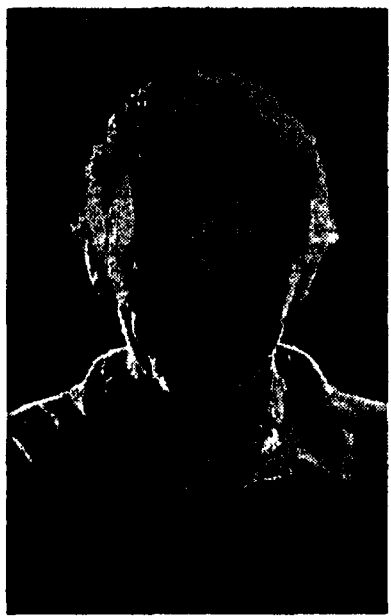
RALSA SOLARO
Un baronetto
di nome Geldof
che non ama
l'indifferenza

Irlandese, punk rocker, baronetto, «santo», e ora anche vegetariano d'amore, contro il cannibalismo dello spirito che in questo mondo regna sovrano. Bob Geldof (che sarà in concerto lunedì alle 21 al teatro Tenda Strisce, via Colombo), è un personaggio davvero strano, pieno di contraddizioni, ma capace di farne anche la sua ricchezza. Ha da sempre il gusto per la disubbidienza e la trasgressione, ma poi è diventato famoso in tutto il mondo mettendo in piedi una gigantesca operazione di beneficenza, il «Live Aid». Dice di detestare il follore irlandese sin da quando era bambino, ma il suo nuovo album, «Vegetarians of love», è un inno d'amore alle美德 della sua terra, «scoperte» attraverso la rievocazione che ne hanno fatto in questi anni Van Morrison e i Chieftains. Ed è arrivato al punto di portarsi dietro in tournée un infermiere del manicomio di Dublino incontrato una sera in un pub, che ora si esibisce al suo fianco in quei divertentissimi balletti irlandesi che avrà



visto chi seguì il concerto dello scorso primo maggio a piazza S. Giovanni. Dobbiamo dire che questo Geldof, folk, scatinato, naïf, ci convince molto più di quello che tentò la scalata alle classifiche con «Deep in the heart of nowhere». Specialmente quando con «The great song of indifference» canta quella che a ragione definisce una delle peggiori malattie in circolazione: l'indifferenza per quello che ci succede intorno.

Bob Geldof in concerto lunedì al Tendastrisce



lan Gillan. Domani sera alle 21.30 al teatro Tenda Strisce, via Colombo. Torna il «papà» dell'hard-rock, ma questa volta senza i Deep Purple. Si è chiuso infatti, da alcuni mesi, il tentativo di resuscitare la band di cui Gillan fu cantante e leader e con cui all'inizio degli anni Settanta pose le basi di quello che più tardi sarebbe diventato il heavy metal. Dopo aver lasciato i Deep Purple nel '73, fu per qualche tempo vocalist dei Black Sabbath. Oggi continua la sua carriera solista, consolidata dai successi commerciali che sta ottenendo ultimamente il metal. Viene a presentare il suo nuovo album solista, «Naked Thunder».

Venom. Al Uonna club, via Cassia 871, questa sera alle 22, da Newcastle, Inghilterra, arriva una delle formazioni storiche e più apprezzate del «dark-metal». Suoni durissimi, atmosfere cupe, e un continuo filtrare con temi satanici, diavoli, streghe, notti infernali. Ottimo per i sanguinari dotati di orecchie molto resistenti al volume.

Nicaragua Nicaragua. Domani sera al Villaggio Globale, lungotevere Testaccio (Mattatoio, ex Borsa), dalle 20 in poi, una serata di solidarietà con il popolo nicaraguense, organizzata da Villaggio Globale e Baricade Internazionale. Verrà proiettato «Walker», il film di Alex Cox con le musiche di Joe Strummer, sull'invasione «yankee» del 1854, mai distribuito in Italia. Seguirà un incontro con Victor Faron Gonzales della Gioventù Sandinista. Discoteca e cucina tipica. Ingresso libero.

Tributo a Jimi Hendrix. Domani sera, dalle ore 20, al cinema Astra, viale Ionio 225, il Uonna club e Radio Rock festeggiano rispettivamente dieci e cinque anni di attività nel circuito rock della capitale, con un concerto dedicato a Jimi Hendrix, il chitarrista americano morto vent'anni fa. Sul palcoscenico si alterneranno per tutta la notte alcune fra le più popolari rock band romane: Fasten Belt, Unit, Ista Eleven, Sigma, Tijuana Trip, Breakin Point, Ghostly Medley, Childhood e molti altri ancora.